

Prezzi di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	16
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	2
Donna: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	10
id. trimestre . . .	5
id. mese . . .	1

Le associazioni non disdette al
intendente rinnovate.
Una copia in tutto il regno ven-
tesimo 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gergli n. 28, Udine.

Un importante atto episcopale

Ricorderanno i nostri lettori l'incidente
sorto in Francia quando Mons. Freppel per
impedire polemiche che egli riteneva peri-
colose, proibì al giornale cattolico della sua
diocesi, l'Union de l'Ouest, di pubblicare
il discorso pronunciato da Mons. Thomas,
Arcivescovo di Rouen, sui primi di dicem-
bre, al Congresso cattolico di Normandia,
nel quale vi erano commenti personali al-
l'Enciclica Immortale Dei.

Quell'atto di autorità provocò una pole-
mica in quei giornali che non hanno della
dignità episcopale un giustissimo concetto, e al-
cuni ne approfittarono anche per fare a
carico dell'illustre Vescovo di Angers ac-
cuse e insinuazioni sconvenienti.

Noi accennammo semplicemente al fatto,
per informarne i lettori e impedire che fos-
sero tratti in innanzi da voci erronee, senza
intrometterci in quelle polemiche.

Oggi però ci crediamo in dovere di ri-
produrre una stupenda lettera del Vescovo
della provincia ecclesiastica di Normandia,
alla cui testa si trova Mons. Thomas, Ar-
civescovo di Rouen, di adesione all'Enciclica
Immortale Dei.

A leggere questo magnifico documento
dell'Unione indivisibile di dottrine che co-
giunge tutto l'Episcopato cattolico col Papa,
si sente la grandezza imponente della unità
che esiste nella Chiesa di Dio.

Beatissimo Padre,

La parola di verità e di pace che la
Santità Vostra ha fatto udire al mondo,
nella sua Enciclica Immortale Dei, è un
nuovo bene che ci ricomincia di ricono-
scenza e d'ammirazione; e che sarà annov-
verato fra gli atti più gloriosi del Vostro
Pontificato. Questa parola amata e bene-
detta da tutti è venuta all'ora opportuna,
sul declinare di questo secolo, per esporre,
in una magnifica sintesi gli insegnamenti
della Chiesa sulla costituzione cristiana
degli Stati, o per stabilire con precisione
a quali condizioni la società moderna, dopo
tanto dolore e sterili esperienze, possono
godere dei beni legittimi compresi in que-
ste parole di progresso e di civiltà.

Opera immortale del Dio di misericor-
dia, la Chiesa cattolica è una società per-
fetta, unica nel suo genere, indipendente
e sovrana. Mista alle società temporali, da

essa si distingue in virtù d'un potere, di
un ministero e di diritti imprescrittibili i
quali derivano da Gesù Cristo. Il suo
scopo diretto è quello di condurre l'uma-
nità al suo fine soprannaturale; ma, come
il Salvatore, ella passa sulla terra ope-
rando il bene; assicura la felicità di questa
vita; e le stesse nazioni sono forti, libere
e prospere, quando lo spirito dell'Evangelo
penetra i loro costumi, le loro istituzioni
e le loro leggi.

Ora, il gran pericolo del nostro tempo
è la separazione di giorno in giorno più
profonda fra la Chiesa cattolica, da una
parte, e dei governi e dei popoli dall'altra,
separazione di cui si deve cercare la causa
nelle false dottrine e nelle pretese libertà,
le quali portano il nome di nuovo diritto
o che sono i frutti dello "pernicioso o
deplorabile innovazioni cui hanno veduto
nascere il XVI secolo e la fine del XVIII.

Come Gregorio XVI e Pio IX, la San-
tità Vostra ha condannato il nuovo diritto
con queste ferme e luminose parole:

"Ora in forza di codesti insegnamenti
de' Pontefici si ha da ritenere, che l'au-
torità pubblica non è dal popolo, ma da
Dio: che il diritto che chiamano di ribel-
lione è un assurdo: che né agli individui
né agli Stati è lecito passarsi dai doveri
religiosi, ovvero essere indifferenti circa le
varie forme di culto; che la sfrenata li-
bertà del pensiero e della stampa non può
essere mai un diritto, né meritare favore
o protezione. — Parimenti è da ritenere,
che la Chiesa nell'ordine suo e nella sua
giuridica costituzione è società perfetta al
pari della civile, e che lo Stato non deve
trascurare fino a farla schiava, o volarla
a sé soggetta, o impedire l'azione, o me-
nomare comechessia gli altri diritti che
Ella tiene da Gesù Cristo. — E nelle
materie miste, la condizione naturale e
conforme ai divini consigli non è la sepa-
razione e molto meno la lotta, ma sì la
concordia dei due poteri, fatta a seconda
che porta l'ordine dei loro fini prossimi".

Su questi punti di dottrina, Beatissimo
Padre, nessuna divergenza d'opinione può
esistere fra i cattolici. Illuminati dalle
vostre lezioni e rafforzati dai vostri esempi,
si affretteranno tutti ad uniformare i loro
pensieri e i loro atti alle regole che vi
siete degnati di tracciare.

Alle anime oneste e sincere che l'igno-

ranza o i pregiudizi allontanano dalla
Chiesa, ci sforzeremo di mostrare che col
riprovare, a nome della fede, errori ri-
provati nel medesimo tempo dalla rag-
ione, dalla coscienza, dal diritto delle
genti, dalla semplice morale naturale, la
Santità Vostra ha giovato non solo alla
causa della Chiesa ma anche a quella della
civiltà.

Noi diremo loro: Che accadrebbe se le
false dottrine condannate a Roma soggia-
gassero l'impero delle anime? Voi avete
persuaso agli uomini che la religione è un
affare di gusto, di scelta, non di dovere;
che tutti i culti sono buoni egualmente,
ossia egualmente inutili. Quale sarà quin-
di la sanzione della legge morale? Dove
saranno gli incoraggiamenti e i gui-
damenti della virtù, i terrori e i castighi del
criminale, le speranze e le consolazioni della
sventura? Voi impediti alla Chiesa di
diffondere in mezzo ai popoli i lumi della
sua parola, i tesori di grazia di cui è la
depositaria; e nello stesso tempo voi inar-
chidate la sorgente di queste belle virtù;
il distacco dalle ricchezze, l'amore e il culto
dei poteri, la grazia e la dignità della
dolcezza, il sollievo delle lagrime, la fama
e la sete della giustizia, la misericordia
che perdona e si sacrifica, lo spirito di
sacrificio, la divina castità; più non avrete
che duro egoismo, freddo calcolo, sordido
interesse; e la società perirà come perisce
ogni essere il cui cuore sia ghiacciato.

Voi insegnate che il diritto è nella po-
tenza del numero e nel successo; invocate
per tutti un'uguaglianza senza limite, una
libertà sfrenata. Con tali principi, quale
soprano sul suo trono, quale repubblica
sul proprio territorio saranno in sicurezza?
Da popolo a popolo, nessun'altra legge
fuori di quella della forza; e in ogni so-
cietà, la grande moltitudine dei diseredati
d'ogni fortuna e felicità, avendo preso a
far buon mercato del suo regno del cielo,
si getterà, come per trovare un compenso
sui regni della terra. Infine, voi bandite
lo spirito cristiano dalle leggi civili d'Eu-
ropa, e nel confessare che la Chiesa non
è stata estranea alle grandezze del passato,
la dichiarate incapace di preparare e di
fecondare l'avvenire, come se tutte le na-
zioni e tutti i secoli non le fossero stati
dati in retaggio, come se essa non sapesse
trarre dal suo seno mezzi sempre nuovi

per nuovi bisogni, per situazioni che pri-
ma erano sconosciute. No, la Chiesa non
ha abdicato la sua missione civilizzatrice;
no, essa non ha mai ripudiato veruna
grande e giusta idea, né veruna legittima
aspirazione delle società contemporanee.

La nostra parola, Beatissimo Padre, sarà
sempre intenta a restare l'eco fedele dei
vostri insegnamenti. Con Voi, rivendicheremo
per la Chiesa tutto ciò che le fa l'onore
e la forza della civiltà: il rispetto reli-
gioso dell'autorità, la tutela degli interessi
e della felicità dei popoli, la nobiltà, la
grandezza della personalità umana, il ri-
spetto dei diritti di ciascuno, l'esercizio
d'una saggia libertà nella famiglia, nel
comune e nello Stato. Con Voi, incorag-
geremo e benediremo tutti i veri progressi
della scienza, delle lettere, delle arti e
dell'industria, il miglioramento materiale
e morale delle classi operaie, le scoperte
feconde del genio, le opere ammirabili
della fede e della carità.

In ispecie, ameremo di ripetere questa
grande lezione: per la salute temporale
delle società, come per la salute delle ani-
me, l'entrata del porto non è rischiarata
che dal faro, il quale, dall'Eterna Città
risplende sul mondo. Ora somiglianti a
navi senza timone, i popoli vanno quasi a
caso, scossi dalla tempesta, senza sapere
dove l'onda li getterà, contro lo scoglio
o sulla spiaggia. Ecco lo stato doloroso
della patria nostra.

In una notte pericolosa, i nostri padri
si sono smarriti ed hanno oltrepassato l'en-
trata del porto, ossia hanno cercato lungi
dall'Evangelo, all'infuori di Gesù Cristo
e della sua Chiesa, l'ordine, la pace, la
giustizia, la libertà. Da quel tempo in poi
quanti lunghi giri! quanti sudori, quante
lagrime e quanto sangue inutilmente ver-
sato! Abili piloti si succedono al timone,
l'equipaggio lotta con energia, e intanto
il magnifico vascello è sempre in pericolo.
Navighi dunque infine nella direzione
del faro acceso dalla mano di Dio; e per
sfuggire al naufragio, per superare i ter-
ribili stretti, per ritrovare il porto, segua
le tracce della barca di Pietro. Essa sola
conosce tutte le vie dell'Oceano.

Tale è l'appello che, in una memoranda
lettera, la Santità Vostra ha fatto udire
alla nobilissima nazione dei Franchi,

Appendice del CITTADINO ITALIANO 18

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAN

Versione dalle sloveno di IVAN TR.

La signora Iarimova aveva di nuovo gli
ospiti in casa; ma oggi sedevano in ca-
stello; il tempo non permetteva loro di re-
stare nel giardino. Erano cinque; Radovano
aveva risposto gentilmente ma risoluto di
non venire; andassero soli al castello e si
divertessero. La sua assenza non sembrava
lasciarlo un vuoto. Al suo posto stava Ed-
vino il nipote della signora Iarimova. Il so-
stituito a Radovano era un bel giovane; di
statura alta e snella, di capelli folli, ca-
stagni, e d'occhi neri, ardenti, di membra
robusta ma sovente. Nel suo portamento, nel
suo tratto ed in tutta la sua persona ap-
pariva un certo che di signorile, di nobile.
La natura gli aveva dato un raro dono, di
cui non è larga che coi suoi prediletti:
tutto gli conveniva; poteva far tutto; ogni
suo movimento piaceva meravigliosamente
all'occhio. Vi erano di quelli che dicevano
aspettate gli tutti; altri poi che nulla sapeva.
E non è difficile indovinare di che parere
fossero le donne, e di quale gli uomini.
Certo è che Edvino non s'aveva mai rotto
il capo per istudiarlo. Non aveva bisogno di
proccacciarsi il pane, perché il padre gli
aveva lasciata una bella eredità, che poi

s'era aumentata per la prematura morte
della madre. Egli non aveva ingombro la
testa di quella molteplice scienza, che la
gioventù s'acquista col fatica e col sudore
sulle panche della scuola, però era amma-
strato in tutto ciò che fa bella la vita. Nel
nuoto, nel ballo, nel cavalcare e nel maneg-
giar la spada non era secondo a nessuno.
Era d'ingegno arguto ed aveva appreso
con facilità quel tanto d'ogni scienza, che
gli bastava per non isfigurare in qualunque
società; ei non temeva parlare coi dotti;
sapeva ascoltare, interrogare e parlare di
qualunque cosa. Dotto non era, ma sapeva
e fondò una cosa che tanti scienziati non
sanno: Edvino sapeva vivere. Per lui vivere
era godere; la vita non gli mostrava se non
la faccia piacevole, né gli si era mai avvi-
cinato il curvo vecchievole, il magro affan-
no, compagno indivisibile di tanti altri.
Ogni fiore lungo la via fioriva per lui; se
nel cespuglio, si ricreava almeno della sua
fragranza. Era di buon cuore e di mano ge-
nerosa; godeva volentieri, ma dava da go-
dere anche ad altri. Non aveva no, né tem-
po, né voglia di osservare e meditare le
sofferenze altrui; però era facile trovare
appreso lui un aiuto. Non aveva nomi, però
doveva volentieri bene chiunque lo
avvicinasse. In conversazione non si poteva
dare un compagno più gioviale; doveva
egli, là era la vita.

Così signor di Valpacifico strinse ben tosto
grande amicizia; parlavano d'agricoltura,
di viticoltura, di Greci e di Romani, di
letteratura tedesca e slovena; il signor di
Valpacifico non aveva conversato da lungo
tempo così volentieri. La compagnia dap-
prima taciturna, si fece ben presto viva ed
allegria; la signora Iarimova s'era perfino
dimenticata del suo dolor di capo ed era
di buona voglia, come si conviene in una

buona società. La sola Emilia non poteva
adattarsi; non tutto le andava a genio e
pareva che desiderasse qualcosa; più volte
s'era di nascosto rivolta alla sorella, quasi
le rinfacciasse la sua troppa vivacità e con-
fidenza con colui il quale sedeva al posto
di Radovano.

Aurora era del miglior umore; e per-
ché no? Edvino parlava con piacevolezza
essa o destava l'attenzione, narrando dei
suoi viaggi in Germania, Francia ed Italia,
descrivendo con ammirabile vivezza i paesi,
le città, gli abitanti! Pareva che i suoi
viaggi non fossero rimasti senza frutto,
tanto era l'entusiasmo con cui parlava del-
l'arte e della natura. Fortunato Edvino!
Quanti paesi ha percorsi, quante belle cose
ha vedute, ed ella poveretta non era mai
uscita dalla sua valle. Fortunati i ricchi!
Hanno tutto quello che possono desiderare;
girano per la terra come gli uccelli e si
fermano dove trovano miglior posto e si
restano a godere la bella vita, finché loro
non si sazia l'occhio e non si stanca il
cuore! Oh, se ella fosse ricca, godrebbe ben
bene di quella tanto bella vita!

Questi erano i pensieri che preoccupava-
no la giovane ed inesperta mente d'Aurora;
ed era per ciò che così le splendeva l'oc-
chio e le s'infiammava il viso. Non disto-
glieva mai lo sguardo dalle labbra d'Ed-
vino il quale sapeva parlare così, com'essa
non aveva udito mai altri per l'addietro.

A casa, alla quale ad Aurora s'era data
la destra d'Edvino e ad Emilia la sinistra,
s'incominciò a parlare dell'arte bella. Ab-
biamo detto che Edvino non era d'otto; in
dottrina dava ben presto fondo alle sue en-
gimurzi; ma nell'arte bella avrebbe potuto
misurarsi con molti maestri. Aveva buon
occhio, intelletto sano e gusto fino, ed era
pieno di nobile entusiasmo per tuttociò che

s'aveva di bello. Come la pensava così an-
che parlava. Il suo giudizio intorno all'arte,
specialmente intorno alla poesia, era talora
falso, esagerato, di spesso giusto, ma sem-
pre importante ed originale; si dava volen-
tieri da per sé il titolo di eretico letterario.
Era un piacere ascoltarlo quando diceva
parole di grido, i quali dipingono con tanta
arte parole che balzano, vacche intechate,
capanne in ruina e molini a vento, quadri
che sono tanto stimati dagli intelligenti,
perché somigliano cotanto al naturale, quan-
sichè fosse questa somiglianza il più alto
scopo dell'arte. Parlando poi dei poeti ro-
mani, diceva al signor di Valpacifico:

— Che volete mai coi vostri poeti roma-
ni? Il Romano aveva tanto di poesia ad-
dosso quanto ne ha ora il Chineso con la
sua lunga treccia dietro la schiena. Il Ro-
mano aveva la poesia in conto di giocat-
tolo; l'aveva ricevuta dai Greci ma la mal-
trattava colle sue rozze mani.

— Anche Orazio? — chiese il signor di
Valpacifico con voce pressochè timida.

— Anche Orazio — gli rispose senza mi-
sericordia Edvino, il quale non sapeva che
quello poeta era il prediletto del signore.
— Roba insulsa, nulla di originale; sole
parole, belle allisonanti parole; versi fluidi,
limati con tutta diligenza, senza un pen-
siero profondo, senza sentimento. Ditemi
una sola sua parola che penetri al cuore e
lo scuota. E che cosa è il poeta se non sa
far tanto, se non sa piegarsi a suo talento,
se non sa ora innalzarsi nelle serene ce-
lesti altezze, e ora sprofondarsi nei dolci-
amari flutti del dolore, della malinconia?
Si nascondano i poeti romani senza poesia!
In tutte le loro composizioni non si trova
tanto sentimento, quanto in un solo verso di
Goethe e di Heine.

(Continua.)

esortandola con amore a ricordarsi delle sue antiche grandezze e della sua missione providenziale. Tale è pure il voto ardente del nostro patriottismo e della nostra fede. Possa la Francia, ispirata dal suo buon cuore, il quale non ha perduto l'amore della gloria, il gusto del bello, il disprezzo delle basse azioni, le delicatezze dell'onore, i santi entusiasmi della fede e della carità, possa la Figlia primogenita della Chiesa, colla sua mano stringere di nuovo la mano di questa Madre, che si è sempre mostrata per essa buona, condiscendente o fedele fino all'eroismo.

Il tempo presente, Beatissimo Padre, è la penosa transizione fra un mondo il quale non esiste più e un mondo che non esiste ancora; sono le angosce della morte e il dolore del parto; è lo scontro e l'urto d'una doppia corrente la quale spinge e respinge in senso contrario i destini dell'umanità. E, da una parte, il sentimento dell'ordine, l'istinto della conservazione, il quale si sforza di riaffermare le tradizioni del passato; è, dall'altra sotto il nome di progresso, un bisogno sfrenato d'innovazioni che si precipita con cieco slancio verso un avvenire ignoto. E' la guerra fra tutte le idee e tutti gli interessi; è la contraddizione, è il caos.

L'esito d'una crisi sì penosa, sì acuta, e che mette in pericolo la civiltà cristiana, non sarà la ruina o la morte, ma la risurrezione e la vita affinché Dio sia glorificato. *Infirmis haec non est ad mortem sed pro gloria Dei.* La nostra speranza trova la sua luce e il suo appoggio nelle lettere encicliche di Vostra Santità, nei suoi saggi consigli per la rigenerazione della famiglia e della società, nei consigli di pace, nelle proposte piene di carità che Ella fa ai popoli ed ai governi. Come il Salvatore diceva alla sorella di Lazzaro: «colui che crede in me, quando anche fosse morto, vivrà»; come prima di risuscitare il suo amico, provò misteriosi fremiti, versò lagrime: così in mezzo alle tristezze ed alle attuali ansietà, voi ci confortate e ci fortificate: così in presenza di questo gran malato, o di questo gran morto che si chiama l'umanità, il vostro cuore è profondamente commosso, e se voi conservate un atteggiamento pieno di calma e di maestà, la vostra voce ha degli accenti di una tenerezza incomparabile.

All'appello di questa voce, che non viene dalla terra ma dal cielo, già l'umanità si è rianimata e scuotendosi dal suo letargo, e rialzando la sua testa, l'ha ascoltato con ammirazione. Venga dunque quel giorno, in cui avendo rigettato tutto ciò che appartiene alla morte, il funebre drappo e le bande mortuarie, essa camminerà sulle orme del Vicario di Gesù Cristo, nella luce o nella pace.

Prostrati ai vostri piedi, domandiamo per noi, e per i fedeli affidati alla nostra sollecitudine pastorale l'apostolica benedizione.

Beatissimo Padre
di Vostra Santità
Rouen, 2 febbraio 1886.

Umilissimi ed obbedienti figli a servi
+ LROSE, Arcivescovo di Rouen.
+ FAVIANO, Vescovo di Bayeux.
+ FRANCESCO, Vescovo di Evreux.
+ ANSEL, Vescovo di Coutances.
+ FRANCESCO, Vescovo di Sees.

Governo e Parlamento

La riforma postale.

Venne distribuito ieri sera alla Camera il progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento postale.

Il progetto propone l'istituzione del biglietto postale a 15 cent. con tutte le garanzie della lettera, eccettuata la limitazione dello spazio.

Sono ridotte da 30 a 25 centesimi le tasse di raccomandazione; è abolita la formalità della verifica dei valori nelle lettere assicurate; è elevata da 2 a 5 cent. la tassa per gli avvisi e le circolari; ridotti da una lira a 0,60 la tassa per i libretti di ricognizione; sono abbassate le tasse del vaglia che superano le cento lire; si facilita il pagamento dei vaglia; si autorizza la Posta alla riscossione degli effetti di commercio; si ammette la spedizione dei pacchi postali a porto assegnato con valore dichiarato; rendesi obbligatoria la consegna dei pacchi a domicilio.

Ispezioni.

Il ministro Coppino incaricò il professore Ferrari, preside dell'istituto tecnico di To-

rino d'ispezionare le sezioni industriali annesse agli istituti tecnici del regno.

Medaglia d'oro ad un morto.

S. M. il Re decretò la medaglia d'oro alla memoria di Bernardino Farfelli vittima dell'eroismo e dell'abnegazione che, commissario di bordo sul piroscafo *Italia*, perì la notte del 19 giugno 1885, dopo aver tentato invano di salvare l'equipaggio ed i passeggeri presso le isole Pescadore (Perù).

Il fondo per il culto.

La relazione pubblicata sul fondo per il culto constatò che il disavanzo fu di 30 milioni al 20 giugno 1884.

Dice che dopo quell'epoca la situazione è migliorata; ma il miglioramento deve essere illusorio, poiché la relazione afferma impossibile sopprimere alle congrue dei Parrocchi, ed esonerare i Comuni e le Provincie delle spese per il culto.

E' strano poi, ma affatto in carattere il relatore, che avendo tra mano una amministrazione rovinata, si lancia contro le nuove monacazioni, e si appella alla legge.

Eh! la legge! La prima legge è di rispettare la proprietà altrui!

ITALIA

Verona — Narra l'egregio *Corriere* di Verona: Ieri all' Ospedale Militare un soldato chiedeva con insistenza alla Suora un confessorio, ma la Suora tentò di calmarlo, facendogli vedere che non vi era urgente bisogno, e si poteva chiamarlo ad altra ora più propizia e con più agio: se non che l'insistenza fu così pertinace che la Suora dovette obbedirgli, e fu chiamato il R. P. Zanoni, il quale appressatosi al letto fu chiesto dal soldato d'una bottiglia d'acqua; il confessore gliela porse; appena avuta la bottiglia il soldato di repente la scaraventò sul viso del povero sacerdote, facendolo a sangue in varie parti e specialmente nella labbra, da dover subire una cucitura chirurgica. Fu delirio o malizia preteboba? Speriamo che, constatata probabilmente quest'ultima, il valoroso sarà premiato come si merita.

Montalto — Leggiamo nella *Voce della Verità*: «Il cardinale Sacconi, vedendo come la sua dilettissima patria (Montalto), alla quale il Pontefice Sisto V era tanto affezionato, difettava di mezzi per l'educazione e per l'istruzione di un ospedale per gli infermi, di ricovero per gli impotenti, di risorse per gli operai, ha voluto provvedere, per quanto gli era possibile, a tutto questo e altro, dando così esempio di generosità illuminata e attestato splendentissimo di amor patrio. Fin dal luglio scorso, adunque, con pubblico strumento venne fondato l'Istituto Sacconi col versamento a fondo perpetuo di lire CENTOMILA da parte del benefattore, il cui progressivo interesse, con disposizioni providentissime di periodo in periodo di tanti anni, deve dar vita e benessere alla sua città natale. Il suo primo pensiero fu rivolto all'istruzione e all'ospedale per gli infermi. Ond'è che fra non molto ivi si avranno le classi giuniorali secondo gli ordinamenti vigenti e si potrà avere un fondo sufficiente per sollevare gli infelici malati: mano mano coi cumuli e cogli interessi si provvederà che alle scuole giuniorali siano aggiunte le liceali, che venga assegnata una dote per l'ordinaria manutenzione della splendida chiesa cattedrale; che sia fondato un ufficio industriale; che sia fabbricato un locale da servire in parte di ospizio per i vecchi e per le vecchie prive di famiglia e di mezzi di sussistenza, e in parte di *Asilo Infantile*; che fino a tanto non siano fondate le classi liceali si dia un sussidio ai giovani che si recano altrove per quegli studi; che si crei un fondo, detto il patrimonio dei poveri, da servire per elargizioni, limosine e simili; che si distribuiscono doti e premi, e si fabbrichino case per i poveri; che si costruisca una decorosa fronte alla chiesa cattedrale, si eriga un monumento marmoreo al Pontefice Sisto V, e una fontana nella piazza prospiciente il Duomo.»

Torino — I giornali torinesi annunziano la morte del marchese Dragonetti, capitano di Vascello nella R. Marina, primo aiutante del principe Amedeo di Savoia e gran maestro della sua casa.

Nella notte del 15 corr. uscito in marina dal gran ballo d'osteria nel palazzo del Duca d'Aosta, per accompagnare le principesse reali, contrasse una polmonite acuta che lo trasse al sepolcro a 60 anni! Prima di morire ricevette i conforti religiosi e fu assistito fino all'ultimo dal principe Amedeo al quale era affezionato. I Padri Filippini, alla cui parrocchia apparteneva il defunto non lo abbandonarono mai negli estremi momenti, alternandosi al suo letto.

Il marchese Dragonetti seguì il Duca d'Aosta a Madrid come segretario particolare nei due anni della sua Monarchia in Spagna.

Roma — Nella notte di martedì la

diligenza postale che da Nepi viene a Roma, appena uscita dal paese fu aggredita da cinque individui armati, i quali si impadronirono del piego postale contenente 9500 lire, che l'esattore di Nepi spediva alla Banca Romana.

Naturalmente i ladri dovevano essere a cognizione di questo fatto.

Però le ricerche finora fatte dall'Autorità non hanno prodotto nessun arresto.

ESTERO

Francia

Continua la sistematica guerra che le Loggie muovono alla religione, per mezzo di leggi per loro ispirazione proposte alla Camera. Il Senato sta ultimando quell'ingiusta legge, di cui tenemmo discorso, che esclude dall'insegnamento ufficiale qualunque cittadino che appartenga ad una Congregazione religiosa.

I deputati stanno discutendo la legge sui funerali, e vi introdussero un articolo odiosissimo, che proviene dalla stessa sorgente.

Lo scopo dell'articolo è di impedire a coloro che in vita si sono lasciati impigliare nelle reti della setta e che per atto autentico hanno dichiarato di rinunciare a funerali cristiani, e che poi venuti a morte o ritornati in sé, ricevono i santi sacramenti e fanno morte cristiana, di poter essere cristianamente seppelliti.

Inutilmente la madre, la sposa, i figli del defunto faranno valere che egli è morto in grembo alla Chiesa, che ha rinunciato alle sette e società anticristiane, che ha dichiarato voler essere cristianamente sepolto.

Non saranno ascoltati.

Una massona di settari, armata della fatal carta sulla quale, tanti anni addietro, il defunto ha dichiarato di rinunciare alle onoranze e preghiere cristiane, invaderanno il domicilio della famiglia, scortati dalla forza pubblica, ruberanno il cadavere sotto gli occhi dei suoi cari, e lo profaneranno con accompagnamento anticristiano. E queste infamie in linguaggio massonico si chiamano *liberali*! Il solo modo di sfuggire a quell'obbrobrio si è per il morante, di redigere un atto autentico da opporre all'altro che i settari posseggono; ma chi è che non vanga quanto sia funesto ed oppressivo il richiedere cosa tanto fastidiosa da chi si trova all'estremo della vita? E poi la maggior parte non saprà, o non penserà, che possano richiedersi quelle formalità.

Gli oratori di destra dimostrarono quanto mostruosa fosse quella disposizione, ma a che vale se la loggia ha decretato altrimenti?

Cosa di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*:

«Sull'andamento dei lavori della ferrovia da Udine a Cividale, in costruzione a cura della Società Veneta di pubbliche costruzioni, ci giungono da Udine le seguenti informazioni:

«Le espropriazioni sono già convenute con 167 ditte e non resta a combinare che con altre tre; i lavori per la formazione del corpo stradale sono prossimi al loro compimento; le opere d'arte sono quasi tutte compiute, ed i fabbricati trovansi già condotti a buon punto. Si sono armati m. 4200 di linea e si sta ora eseguendo il trasporto della ghiaia per la massicciata da Torre verso Udine. Le spese fatte rilevano a lire 280,000.

Sua Eccell. l'Arcivescovo di Udine, a Dogna e a Pontebba.

Sarebbe troppo se a puntino volessi particolarizzare il trionfo di questi giorni nella Comunità di Dogna e di Pontebba, in occasione della venuta in esse di Sua Eccell. Mons. G. M. Berengo, degnissimo ed amatissimo nostro Arcivescovo. Ma non posso astenermi dal dire che così nell'uno che nell'altro Comune si fe' quanto si poté per addimstrare che veramente grata e desiderata si fu tra noi la venuta di Sua Eccell. Quindi, ciò che pur si suppone, non mancarono archi, festoni, addobbi; non spari di allegria, non folla di popolo; non le iscrizioni, gli stemmi, le bandiere, i

palloccini e la illuminazione. Tutto questo ci fu.

Ma per dir dell'arrivo, è da confessare, che l'accoglienza del popolo, andato in folla a incontrare S. E. alla stazione di Dogna, fu quel che si può dire cordialissima.

Erano infatti al primo posto le rappresentanze del Clero, della Municipalità e della Fabbrica; c'era la banda musicale di Pontebba, i R. R. Carabinieri, e il Delegato di P. S. Dal monte opposto, allo spuntare del treno che seco portava S. E. la batteria dei mastii cominciò a tuonare echeggiando poi monti, mentre la musica faceva sentire le sue armonie, e il popolo i segni della più lieta e più sentita esultanza.

Intanto il treno, sbuffando, ausando, adagio adagio si avvicinava; dallo sportello di un carrozzone si vide far capolino una mano; è la mano dell'Arcivescovo che benedice, benedice gli esultanti suoi figli. Oh quante cose si disse in quei brevi momenti quella benedizione che ci veniva da Colui che già amavamo, ma che ancora non conosciamo di persona! L'affacciarsi poi di Sua Eccell. e più il presentarsi in mezzo a noi, con quel suo fare dignitoso ed affabile insieme, le sue prime parole al Clero ed alle Rappresentanze mentre fuori della stazione la musica suonava, la folla acclamava e dal monte si ripetevano le salve dei mortai; fu tale un complesso di sensazioni che non mi sento di potervi descrivere. Giunto in paese, Mons. Arcivescovo entrò in chiesa e fatta breve orazione, arringò il popolo affollato, dicendo della sua missione tra noi, ch' Ei chiamò suoi figli.

Alla canonica, entrato col Clero e colle Rappresentanze del Municipio e della Fabbrica, suonando la musica nel sottostante piazzale, e mandando il popolo inecceanti ovazioni all'Arcivescovo, volle S. E. compiacere il buon popolo affacciandosi alla finestra per ringraziare delle affettuose dimostrazioni che Gli venivano fatte. Durante il pranzo, rallegrato tuttavia dal concerto musicale, una fanciulletta novenne, figlia dell'egregio sig. A. M. De Gresti declamò con molto garbo un poetico saluto composto per la circostanza dal di lei genitore. Quanto aggradiasse l'amato Pastore l'inaspettato complimento lo dimostrarono bene le affabili parole dirette dall'Ecc. Sua alla bambina e l'interesse di conoscere l'autore del componimento e il nome della graziosa declamatrice.

Ma la grande festa fu nel domani in cui l'Ecc. Sua celebrata la Messa scrivere alcune aspiranti, alla Congregazione delle *Figlie di Maria*, dirigendo loro e al popolo sentite parole; e poi in più volte amministrava la Cresima a più che ottocento fedeli di vario sesso ed età accorsi anche dalle parrocchie circconvicine.

Sul terminare del pranzo di questo per noi memorabil giorno, giungeva qui da Pontebba il M. R. Sig. Piovano e la Rispettabile Rappresentanza municipale di quella importante Comunità, per fare omaggio a Sua Ecc. e accompagnarla a Pontebba. Di fatti, poco dopo, Monsignore partiva alla volta di quel paese, entusiasticamente acclamato dalla popolazione di Dogna.

Anche a Pontebba S. Ecc. fu ricevuta dal popolo festante che la accompagnò in paese a suon di musica e con entusiastiche acclamazioni.

Nel domani in quella bella chiesa rinnovata di fresco, amministrava la Cresima a circa quattrocento persone tra cui molte delle vicine parrocchie tedesche.

A Pontebba inoltre, essendo giorno di lunedì, accorse molto Clero; e così si può dire che tra il sabato, la domenica e il lunedì l'Ecc. Sua fu onorata da tutto il Clero circconvicino. La sera, prima della partenza, furono eziandio ad inchinare l'Arcivescovo il Delegato di P. S., i Rappresentanti il personale ferroviario e quelli della Dogana ancora. E a proposito del personale della ferrovia, è da dire a lode di esso che a Chiusaforte, a Dogna, a Pontebba, adoperò ogni cura affinché a Sua Eccell. fossero usati tutti quei riguardi che si addicono alla sua dignità.

Finalmente alle sei e mezzo della sera, accompagnato dal Clero e dal popolo al suono della musica Mons. Arcivescovo dopo aver ringraziato delle cordiali accoglienze prendeva il diretto, e benedetta ancora una volta dallo sportello la moltitudine acclamante partiva recando seco la migliore e più favorevole impressione per l'uno e per

l'altro Comune. Al suo passaggio per Dogna, essendo già caduta la notte, fu salutato a salve di mortaretti e dagli evviva dei paesani che forse per la distanza non saranno giunti all'orecchio di Sua Eccellenza.

E qui prima di chiudere si plaussò anch'io alle popolazioni di Dogna e di Pontebba per le figliate, spontanee dimostrazioni di affetto e devozione fatta al nostro venerato Pastore che il Signore conservi per lunghi anni.

Dogna 23 febbraio 1889.

J.

Diario Sacro

Venerdì 26 febbraio — S. Pietro Orscolo dogo.

Nella Chiesa a S. Spirito ha luogo la solita funzione per la buona morte.

Discorsino e benedizione alle ore 6 1/2 p.

MERCATI DI UDINE

Udine, 25 febbraio 1889.

Cereali.

Discretamente fornito l'odierno mercato ed attivo più del solito nelle contrattazioni di granoturco che aumentò di prezzo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.75	> 11.—
id. Cinquantino	> 8.80	> 9.75
id. Giallone com. nuovo	> 11.70	> 12.50
id. Pignoletto nuovo	> —	> 13.—
Castagne il quintale	> 10.—	> 14.—

Foraggi.

Non molto fornito con prezzi alquanto meno sostenuti del solito.

Si vendettero i buoni

Fieni dell'Alta	da L. 6.20	a 7.—
id. Inferiori	> 5.—	> 5.50
id. della Bassa in sorte	> 5.25	> 5.75
Erba Spagna	> 0.—	> 8.—
Paglia	> 0.—	> 4.25

Dazio escluso.

Pullama.

Scarso e più calmo.

Si pagarono

Polli d'India peso vivo	K. —	L. 1.—
id. femmine al paio	> 7.—	> 9.—
Galline	> 4.—	> 5.—
Polli	> 1.80	> 2.80

Secondo il merito.

Uova.

Vendute in ribasso 95,000 da lire 50 a 52 il mille secondo la grandezza.

BREVE DI S. S. LEONE XII

AL SIGNOR CANOYAS DEL CASTILLO

L'Epoca di Madrid pubblica il seguente Breve che il Santo Padre ha inviato all'eminente uomo di Stato spagnolo, sig. Canoyas del Castillo unitamente alle insegne dell'Ordine di Cristo:

Al nostro caro figlio Antonio Canoyas del Castillo, Presidente della Camera dei deputati di Spagna.

LEONE XIII PAPA

Caro figlio, salute ed apostolica benedizione. La concordia essendo felicemente stabilita tra la Spagna e la Germania nella questione delle isole Caroline, Noi giudichiamo opportuno di manifestare i nostri sentimenti verso coloro che Ci vollero confidare la soluzione di questo dissidio. In ciò che concerne la Spagna, se Noi non possiamo rivolgerci all'augusto monarca che la morte ha prematuramente tolto, voi, nondimeno, caro figlio, vivete nella Nostra memoria e Noi crediamo che avete meritato di ricevere una pubblica testimonianza della Nostra benevolenza. Sappiamo, infatti, che voi avete contribuito, nel posto onorevole che occupavate allora presso il Re, a che la soluzione della questione precipitata fosse deferita alla Nostra equità.

Nel prendere questa attitudine, voi foste animato, senza dubbio, dal desiderio di attestare il vostro rispetto verso la dignità della Chiesa e di confidare alla Nostra persona un ufficio che è dei più conformi all'esercizio della Nostra autorità. E' perciò che Noi, volendo aggiungere ai vostri titoli onorifici uno tutto particolare e dichiarando che, per questo capo, voi siete assolto da ogni scomunica, interdetto o altre pene e censure ecclesiastiche, se per caso vi fosse in corso, Noi vi nominiamo e costituiamo con queste Lettere e in virtù della Nostra autorità apostolica Cavaliere dell'Ordine di Gesù Cristo e vi aggregiamo per il fatto a quest'Ordine

insigne. Voi ne riceverete l'investitura dal vescovo cattolico che per ciò sceglierete purché egli sia unito in comunione con la Cattedra Romana, o a questo effetto, Noi gliene concediamo la opportuna facoltà, a condizione che quest'atto sia compiuto alla presenza di due Cavalieri o di uno almeno dell'Ordine in cui siete ammessi. Davanti al vescovo dal quale voi riceverete questa onorifica investitura e nel momento stesso o poco dopo, voi proferirete col cuore e colla bocca ciò che è indicato nella formula prescritta per quelli che fanno professione di appartenere all'Ordine di Gesù Cristo. Tosto che l'avrete fatto, Noi vogliamo che voi siate messo in possesso di tutti i diritti e privilegi che sono stati concessi agli altri cavalieri di Gesù Cristo, quelli compresi che avessero ricevuto l'investitura dal Re di Portogallo, a cui, la Sede apostolica ha concessa l'amministrazione perpetua di quest'ordine. Noi concediamo e vogliamo tutto ciò, nonostante le Costituzioni o prescrizioni apostoliche e gli statuti e costumi dell'Ordine precipitato, quelli compresi che sono conformati col suggello del giuramento o della sanzione apostolica, o di qualunque altra contraria formalità.

Dato a Roma, presso San Pietro sotto l'anello del Pescatore, il 23 gennaio 1889, nell'anno VIII del Nostro Pontificato.

firmato: M. cardinale LEOPOWOWSKI

Complotto russo

Il giornale *Telegraf* di Bukarest riceve da Sofia importanti rivelazioni sul complotto che gli agenti russi avevano ordito per proclamare la sovranità dello Zar sulla Bulgaria e sulla Rumelia.

Ciò doveva accadere il 7 novembre u. s. nel momento in cui le truppe serbe sarebbero entrate in Sofia.

I congiurati avevano stabilito di approfittare del panico e dell'anarchia per detronizzare il principe Alessandro e formare un governo provvisorio in onore dello Zar. Alla presidenza del governo provvisorio doveva essere posto il metropolita Clement.

Il rappresentante diplomatico della Russia aveva già raccolto 300 firme di notabili bulgari per una petizione da inviarsi allo Zar allo scopo di chiedere che la Bulgaria venisse annessa all'Impero. In complesso i 300 firmatari avevano ricevuto ciascuno un passaporto russo, per essere in tutti i casi al sicuro contro eventuali vendette da parte del Governo bulgaro.

Oltre a ciò erano state preparate sottocento bandiere russe, che dovevano esser innalzate in tutte le città della Bulgaria.

Dopo la sconfitta dei Serbi, la congiura venne scoperta ma per ordine di Alessandro non si fecero arresti, e ciò per non provocare le ire della Russia.

Le paure di Coppino

Alcuni giornali di opposizione avevano notato che alla commemorazione massonica di Giordano Bruno mancava il ministro Coppino e l'*Osservatore Romano*, come vedemmo, gli fece per questa sua assenza gli elogi. Il ministro per paura di passare per clericale, fu scusato in questo modo dal *Fanfulla* la sua assenza:

«Alcuni giornali di ieri sera censurano l'onorevole Coppino perché non intervenne alla conferenza dell'on. Berti su Giordano Bruno.

Abbiamo voluto informarci della cosa, e si è saputo che l'onorevole Ministro aveva, prima che lo invitassero alla conferenza, già preso impegno di assistere alla inaugurazione dell'Esposizione degli amatori e cultori di belle arti; la quale si inaugurava nell'istessa ora in cui tenevasi il discorso dell'on. Berti.

Nullameno l'on. Coppino aveva acquistato un numero considerevole di biglietti per la conferenza.

La *Democrazia* però spiega altrimenti l'assenza del Coppino. Essa scrive che il ministro non è intervenuto perché «da gran tempo non si arrischiava troppo a farsi vedere dagli studenti»; autore dei celebri regolamenti, sapeva che avrebbe fatta una buona figura in una sala nella quale, al posto d'onore, spiccavano le bandiere del Circolo Universitario Democratico e del Circolo Universitario Savaria.

Il verbo napoleonico

Ecco il testo del manifesto diretto dal principe Napoleone-Gerolamo Bonaparte ai membri del Parlamento.

«Signori deputati, signori senatori!

Vi si propone di mettere fuori della legge i membri delle famiglie, che regnarono in Francia.

«Si comprenderebbe l'esilio o l'ostacolo, che colpisce coloro che si temono; ma voi fate una legge dei sospetti, senza avere la franchezza di nominarli, abbandonandoli al capriccio d'un ministro.

«Potete voi porre allo stesso livello i Borboni e i Napoleonidi? Un discendente di Filippo Eguaglianza, il quale, per una ironia della sorte, rappresenta il diritto monarchico, o me, discendente di Napoleone che nulla posso essere se non per dato e fatto della sovranità nazionale?

«Conosco l'esilio; vi crebbi: i miei furono proscritti dalla Santa Alleanza. In tutte le vie, che li condussero all'esilio, portarono uno invincibile amore di patria. Ma quale di noi videsi mai tra gli emigrati?

«Volete confondere i Bonaparte, difensori o soldati della rivoluzione, coi Borboni, il cui destino è di combatterla, o tradirla?

«Quale delitto commisi?

«I vostri giudici scrutarono la mia condotta, frugarono tra le mie carte. Cosa vi trovarono? Nulla.

«La nazione mi designò con 7,300,000 voti.

«Attesi forse le vostre minacce, per riconoscere la repubblica quale logica conseguenza del suffragio universale? Ma il vostro governo costituito da un'Assemblea monarchica non è che una oligarchia parlamentare, che vive di persecuzioni, di avventure, di dilapidazioni; che conduce all'isolamento nazionale, alla miseria pubblica.

«Bisogna riformare la repubblica, non rovesciarla. Il popolo deve eleggerne il capo. La democrazia ha bisogno tanto di autorità quanto di libertà.

«Se è delitto il dirlo, colpitemi.

«La Francia e la storia mi giudicheranno.

La stampa repubblicana unanime deride il principe Gerolamo Napoleone per il suo manifesto indirizzato ai presidenti delle due Camere.

I giornali realisti stigmatizzano l'imprudenza di lui, e le frasi violente usate contro i Borboni.

La *Patrie*, organo vittorista, trova nella lettera del principe tutti gli errori di uno spirito sviato dalle passioni, tutte le debolezze di una ragione accecata dall'ira, tutti i difetti di un cuore amareggiato dai rancori.

Il *Pays* sostiene che si deve atterrare la Repubblica e dice che il plebiscito designò Gerolamo Bonaparte per l'impero non per la presidenza della Repubblica.

Lega Albanese

Si tratta di formare di bel nuovo una Lega Albanese per difendere la patria di Scanderbeg dai nemici tanto Greci, Montenegrini, che Serbi. Il governo stesso questa volta sarebbe il motore principale, con tutti gli elementi favorevoli, e se (come è facile) si effettua il progetto, sarà un affare serio, e darà da pensare a molti.

La Lega potrebbe allestire cento mila combattenti, i quali per il valore e le posizioni che tengono, possono tener fronte a vincere anche cinquecento mila nemici. Emissarii slavi percorrono l'Albania e con danaro e promesse cercano far partito.

Il viaggio del principe Nikita

Un dispaccio da Vienna annunzia che il principe del Montenegro ha deposto il pensiero di passare per Roma nel suo ritorno in patria. Varii sono i commenti che i giornali fanno su questo cambiamento, poiché il principe ha visitato i sovrani di Russia, di Germania e di Austria.

Nelle acque greche

Come è stato precedentemente annunziato, il comando della flotta internazionale nelle acque greche, verrebbe conferito all'ammiraglio italiano. Questo però l'cederà, ove giungesse il duca di Edimburgo a prendere il comando della flotta inglese, essendo il duca membro di una famiglia reale.

Sono partite, dirette verso le acque di Grecia in pieno assetto di guerra, le

nostre torpediniere numeri 31, 33, 39, 44, 46 e 47. Sono scortate dal Conte di Cavour.

L'imbecillità del "Fieramosca"

Annunciammo ieri alla grottesca trovata di un giornale liberale di Firenze il *Fieramosca*, copiato da altri che attribuiva ai Gesuiti, a Mons. Arcivescovo e a Mons. Mori di quella città, la paternità della famigerata lettera sequestrata al Des Dorides.

Ora Mons. Mori, che il *Fieramosca* aveva fatto scomparire misteriosamente in seguito alla pubblicazione di detta lettera, manda alla *Nazione* il seguente telegramma:

Roma, 23 ore 1.45 pm.

«Assicuri un certo giornale fiorentino e i miei più intimi amici, che sono, secondo il solito, tranquillamente a Roma, nel palazzo Patrizi, Via Montoro n. 8, terzo piano.

«Partendo, o cambiando domicilio compirò al mio dovere d'informare quel certo giornale.

«Ringrazio anticipatamente per la pubblicazione.

«Canonico ULISSE MORI.»

L'*Opinione* commentando il romanetto annunziato dal *Fieramosca* ai suoi baggiani lettori e dal *Popolo Romano* qualificato come una imbecillità, scrive:

«A commento di questa rivelazione noi non diremo che una parola: smettiamola, per carità; imperocché se continueremo così, finiremo col giocare un gran brutto tiro non al Vaticano, ma alla serietà della nostra stampa.»

Il presidio di Massaua.

La *Tribuna* scrive:

Il prossimo ritiro delle truppe da Massaua dovrebbe coincidere, secondo il pensiero del ministro Ricotti, con la formazione di un quadro apposito di truppe che si terrebbe pronto a partire in poche ore per l'Africa. La sede di questo corpo sarebbe a Taranto, nel cui golfo o magazzino militare verrebbe apprestato tutto l'occorrente.

TELEGRAMMI

Berlino 23 — Il Landtag rinviò il progetto per la colonizzazione delle provincie orientali a una commissione di 21 membri.

Lucius difendendo il progetto fece risalire i pericoli derivanti dall'agitazione politica organizzata da trenta anni e richiedente un pronto rimedio: confutò l'asserzione che il progetto sia in contraddizione colla costituzione; soggiunse essere il governo pronto a dare garanzie speciali in proposito qualora la maggioranza ne richiedesse.

Londra 24 — Il *Times* e il *Daily News* furono invitati formalmente a smentire le voci che il Re Giorgio intenderebbe abdicare.

Madrid 24. — La *Gazzetta* dice: Enlalia e Cristina entrarono in convalescenza.

Avvennero disordini nel villaggio di Melgozo, Portogallo, in occasione di un funerale. Parecchie donne maltrattarono il sindaco che dovette chiamare la truppa in suo soccorso. I soldati assaliti fecero fuoco. Un morto e parecchi feriti.

Cracovia 24 — I fogli polacchi annunziano la formazione di una società in Galizia allo scopo di acquistare i beni degli esuli dalla Russia nel ducato di Posen, affinché non cadano in mani tedesche.

Da Varsavia si telegrafa che fu impartito l'ordine ai reggenti delle scuole, che la preghiera nelle chiese deve anche dagli scolari essere fatta soltanto in lingua russa.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolli al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelluti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

UDINE	
ore 1.43 ant. misto	per
5.10 » omnib.	VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
10.30 » diretto	5.21 »
8.28 » diretto	
CORRONS » 8.47 »	
ore 2.50 ant. misto	per
7.54 » omnib.	PONTEBA » 10.30 » omnib.
6.45 pom. »	4.25 pom. »
8.47 »	8.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	da
7.37 » diretto	VENEZIA » 3.30 pom.
9.54 » omnib.	6.28 » diretto
8.16 » omnib.	8.03 »
ore 1.11 ant. misto	da
10. » omnib.	CORRONS » 12.30 pom.
8.03 »	
ore 9.13 ant. omnib.	da
10.10 » diretto	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.
7.40 »	8.30 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	754.1	753.1	754.2
Umidità relativa	82	48	61
Stato del cielo	sereno	nuboso	sereno
Acqua cadente	—	SE	E
Vento direzione	0	SE	S
velocità chilom.	0	6	8
Termometro centigrado.	4.2	7.2	3.2
Temperatura massima 8.2	Temperatura minima		—2.0
minima 1.0	all'aperto		

DEPOSITI -- Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDE IN GENERALE, l'EMORROIDE FLUENTISSIMA, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola. Spese al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacolari fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabello d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE)

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE

APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

D'ORO E DI ARGENTO

OSPEDALI

LABORATORIO G. DE-STEFANI E FIGLIO

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine.

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Nazionali pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pacotti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TRIGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Battà Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).



QUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per l'odore e la scoria senza usare lo spazzolo, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidezza insuperabile adoperando la Quirine per la cintura, le fodere nere dello scabbolo, le visiere dei Kapi i Zaini, i Sacci di viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Quirine non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidece. Coll'uso della Quirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non necessiteranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI in Merici

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccelsa prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati. Usare due volte L. 1 semapoli cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano.



Liquore Odontalgico

corrobora le gengive e preserva contro le carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 20 cent. si spedisce per posta.

CORNICI DORATE

Presso la Libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

È uno di più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli di un bel colore.

Quest'acqua assolutamente pura e di ogni natura, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli ricadere e tingere in un solo colpo. Colui che l'impiega di una volta di più, acquista il colore desiderato per più mesi e capelli non perdono colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4. Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano: Via Giorgi N. 23 — Coll'aggiunta di 20 cent. si spedisce per posta.